

VENERDÌ 28 LUGLIO

XVI settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*La luce che vince la notte
racconta il mistero di Cristo,
abbraccio che svuota l'inferno
amore che non viene meno.*

*La vita che s'apre al mattino
annuncia il venire del Regno;
la gioia ridetta al creato
è canto di nuova speranza.*

*La pace che viene dal cielo
converte ogni nostro sentire,
nel tempo del nostro cammino
la luce degli occhi è l'amore.*

*L'ascolto ridesti la lode
al Padre creatore di vita,*

*al Cristo Signore vivente,
al Soffio di vita immortale.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.

Dammi ascolto e rispondimi;
mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria
e con ira mi aggrediscono.

Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.

Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.
Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Il seme seminato tra i rovi è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto» (*cf. Mt 13,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore!

- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché hai accettato di essere disprezzato e deriso, hai acconsentito a essere annoverato tra i maledetti.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché sei sceso agli inferi e hai incontrato ogni uomo peccatore.
- Sii benedetto, Cristo crocifisso, perché ancora oggi tu salvi attraverso la tua morte e la tua risurrezione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,6.8

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigili nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 20,1-17

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il

Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,18-23

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110,4-5

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascoltare e comprendere

La prima lettura narra la rivelazione di quelli che nella tradizione cristiana sono stati chiamati i dieci comandamenti, ma che più esattamente, per aderire al testo ebraico, occorrerebbe chiamare

le dieci «parole» (cf. anche Es 34,28; Dt 4,13; 10,4). Il testo, in realtà, è il risultato di una lunga gestazione che raccoglie tradizioni etiche appartenenti a culture diverse, che convergono verso quella legge non scritta che accomuna in modi diversi l'umanità intera. La struttura del testo biblico è data da due serie di comandi, i primi tre relativi alla sfera religiosa, gli altri sette pertinenti all'ambito delle relazioni sociali. Sono presenti diverse redazioni e cambia anche la numerazione (si vedano per esempio le differenze tra Es 20,17 e Dt 5,21). Il decalogo è il cuore della Legge di Mosè. Non è tanto un'imposizione, quanto un dono: vivendo secondo queste parole l'uomo impara a umanizzarsi sempre più, a vivere all'altezza della sua vocazione divina. Gesù non solo accoglierà tutte le parole del decalogo, ma ne radicalizzerà le esigenze (cf. Mt 5,21-48). Ciò che veramente conta è un cuore capace di ascoltare e comprendere queste parole, realizzandole. È quello che ci suggerisce anche il Vangelo di Matteo di quest'oggi.

Gesù, dopo aver motivato il suo parlare in parabole, si rivolge ai discepoli. Essi sono in grado di «capire» le sue parole: il dono della comprensione e dell'ascolto si oppone all'indurimento e alla sclerosi del cuore. I discepoli sono allora invitati ad «ascoltare» anche la parabola del seminatore, cioè a penetrarne il senso autentico. La spiegazione si concentra non tanto sulla figura del seminatore, ma sui quattro terreni che ricevono lo stesso seme. Il seme è «la parola del Regno» (13,19). Il primo terreno corrisponde alla semente gettata lungo la strada. Non ci sono

quattro sementi, ma l'esito della semina dipende dal terreno su cui cade il seme. Sulla strada esso non ha neppure il tempo di germogliare. «Viene il Maligno» (un'espressione tipicamente matteana e giovannea, cf. Gv 17,15) e – come un uccello – porta via il seme (la parola) dal cuore distratto che è incapace di accoglierla. E tuttavia, come il seme è unico, anche il cuore umano è unico: non ci sono quattro tipi di cuore, anche nel nostro cuore tutti i terreni sono rappresentati, sono le possibili risposte che diamo alla parola seminata in noi. Il secondo terreno corrisponde al seme gettato sui terreni pietrosi (cf. v. 20). Qui c'è subito una risposta accogliente e gioiosa, ma letteralmente «di un momento» (*próskairos*), cioè di breve durata: l'incostanza impedisce di mettere radici, la fede viene meno non appena sopraggiunge la prova, e la parola non può portare frutto. Il terzo terreno sono le spine: c'è un'accoglienza e anche una certa costanza nel tempo, ma altri desideri e preoccupazioni abitano il cuore e finiscono per avere il sopravvento: il cibo, il vestito, l'illusione della ricchezza (cf. v. 22)... Infine, il quarto terreno è quello che dà frutto, ma in proporzioni diverse: cento, sessanta, trenta (cf. v. 23). Forse non c'è una specifica intenzione nella differenziazione della resa (il cento per uno è incredibilmente eccezionale!), ma potrebbe corrispondere alla misura del dono di sé di cui è capace chi accoglie la parola in modo sincero. Alcuni esegeti hanno suggerito che Matteo avesse in mente la professione di fede ebraica quotidiana, cioè lo *Shemà Israel* di Dt 6,4-5: «Ascolta, Israele [...].

Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze», che definisce tre facoltà con le quali si deve ascoltare e amare l'unico Signore. Nell'interpretazione rabbinica, «con tutta l'anima» significa fino al martirio, mentre «con tutte le forze» significa «con tutte le tue ricchezze». Il frutto del trenta allora corrisponde a chi crede e porta frutto con una vita buona, ma non ha occasione di dare tutte le ricchezze; il sessanta a chi perde tutti i suoi beni a causa del regno; e infine il cento per uno sono coloro che per amore del Signore donano la loro stessa vita.

Signore nostro Dio, noi ti ringraziamo per il dono della tua parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori, e il nostro incontro con la tua parola sarà rinnovamento dell'alleanza nella comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nazario e Celso, martiri (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli e diaconi Procoro, Nicanore, Timone e Parmenas (al tempo degli apostoli).

Copti ed etiopici

Teodoro lo Stratilata, martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Sebastian Bach, musicista (1750).